

Omelia nella Veglia Pasquale
Cattedrale – sabato santo 11 aprile 2009 – ore 21,30

1. Al primo chiarore dell'alba **l'angelo della Pasqua con la sua luce improvvisa investe il piccolo gruppo di pie donne, ancora tristi e desolate**, che si apprestano a rendere al corpo esamine del Redentore gli ultimi omaggi, secondo la consuetudine degli ebrei. **“Non abbiate paura! Gesù crocifisso è risorto”** (cf Mc 16,5-7): è l'annuncio che da allora ha attraversato i secoli e ha percorso le regioni della terra; è l'annuncio che colma della sua gioia e del suo splendore questa santissima notte. Il Signore ha vinto per sempre la sua e la nostra morte: **“Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui”** (cf. Rm 6,9). E anche noi siamo destinati a vivere in eterno con lui. Dunque ormai non dobbiamo più temere: il tempo della paura è finito.
2. **Due tensioni contrapposte dilanano il cuore degli uomini: da una parte** essi sperimentano ogni giorno una decadenza fisica progressiva che li costringe a prevedere una disgregazione e una fine; **dall'altra** non viene mai meno in loro il desiderio di vita, anzi l'anelito ad una vita piena, gioiosa, senza termine. L'uomo contemporaneo ha toccato molti traguardi che parevano irraggiungibili, ha superato molte insidie e vinto molti mali; e perciò non di rado è tentato di inorgogliersi fino alla insipienza. Ma c'è un pensiero che fatalmente lo ridimensiona, se ancora conserva un po' di interiore lucidità. **L'enigma della morte**, scoglio assurdo contro cui tutto si infrange: sogni, progetti, conquiste; **egli né lo sa risolvere né lo può evitare. Si preoccupa sì di ritardarla** con i progressi dell'arte medica, **si sforza di dimenticarla, evita di parlarne**, cerca di vivere come se non esistesse o riguardasse soltanto gli altri. **Ma è una guerriglia vana**: il pensiero della morte non gli dà pace, e il suo assillo si insinua tra le molti sollecitudini e i molti stordimenti. **E più gli anni passano e più la prospettiva si impone.**
3. **L'unica forza che vale a liberarci da questa angoscia ci proviene dalla risurrezione del Signore.** Gesù infatti non risorge solo per se stesso, ma, secondo

la parola di san Paolo, come **“primizia di coloro che sono morti”** (cf. 1 Cor 15,20). **Se uno della nostra stirpe è pervenuto alla vetta della gioia, della luce, della vita senza fine, tutta l’umanità ha cominciato a toccare questa mèta. Proprio questa è “la buona notizia”, il “vangelo” della festa di Pasqua.** La risurrezione del genere umano è già in atto e **già è cominciata la nostra personale risurrezione, dal momento che col battesimo siamo stati “conresuscitati”** (cf. Col 2,12) **in colui che per primo è risorto.** Ecco perché nella veglia pasquale, celebrando la risurrezione di Cristo, noi celebriamo anche e riviviamo la rinascita battesimale, dalla quale ha avuto inizio in noi la vita eterna e la “redenzione del nostro corpo” (cf. Rm 8,23)dalla corruzione e dalla polvere.

4. **In questa luce l’intera esistenza umana si trasfigura e assume un ben diverso significato:** non è più un cammino incomprensibile da un avvenimento casuale come la nascita, a un annientamento irrimediabile come la morte. Non è più un camminare assurdo, come a prima vista parrebbe, dal nulla al nulla: è un pellegrinare da Dio a Dio. Nella sua verità profonda è un andare dal Padre, che per amore ci ha chiamati a questa vita, **al Padre che per amore ci aspetta e ci accoglie nella sua felicità.** Non c’è più posto allora nel nostro animo per lo sconforto e la tristezza senza speranza.
5. **In questa santissima notte, diventa dolce e consolante il pensiero dei nostri morti,** perché è naturalmente accompagnato e rasserenato dalla certezza pasquale che essi sono vivi, più vivi di noi; che ci sono vicini, più vicini di quando ci erano accanto. La loro invisibilità non è assenza, ma è presenza nascosta con Dio; il loro silenzio non è incomunicabilità, ma la tacita e sostanziale comunione del nostro spirito con il loro spirito **entro la realtà nuova di Cristo vincitore della morte.** **“Gesù, il crocifisso, è risorto”:** l’angelo della Pasqua lo ha annunciato anche a noi. In lui, ritornato alla vita, vivono quanti “ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace”. Quando anche per noi sarà compiuta la “beata speranza” (cf. Tt 2,13), il Signore risorto verrà con loro, con quelli che sono

morti affidandosi alla sua Pasqua, verrà a risvegliare anche noi; e così andremo a stare sempre con lui e con i nostri cari, nel giorno che non ha tramonto.

6. Questa nostra personale risurrezione ha una premessa e una radice nel tempo del nostro pellegrinaggio terreno; ed è la vita che nasce in noi “dall’acqua del battesimo e dallo Spirito Santo” (cf. Gv 3,5). “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme con Cristo nella morte”, ed emersi da quelle acque con lui, anche noi “dobbiamo camminare in una vita nuova” (cf. Rm 6,4). **A questo precisamente mirano gli impegni battesimali che rinnoviamo fra pochi istanti in questa veglia. Sono impegni che ci vogliono fedeli agli insegnamenti di Gesù**, imitatori dei suoi esempi, fiduciosi in lui per ogni difficoltà che possiamo incontrare. Allora ogni domenica che è la pasqua settimanale, partecipando alla messa potremo in piena verità ripetere nel Credo con gioia vibrante: “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”.

+ Elio Tinti, Vescovo